MANOWAR
'HELL ON EARTH V'
(Magic Circle Music/Audioglobe)

LA GRANDE ABBUFFATA

A qualcuno di voi potrà sembrare incredibile, ma siamo arrivati al quinto capitolo della serie di dvd dedicati alla storia dei Manowar e al loro dominio sulla scena heavy metal internazionale. I due dischi di 'Hell... V', in alta definizione e con un nuova accattivante copertina di Ken Kelly, sintetizzano (mica tanto, data la durata...) i più disparati eventi live e promozionali ai quali la band guidata da Joey DeMaio ha partecipato negli ultimi quattro anni. Tanti (troppi?) i brani registrati in Spagna, Rep. Ceca, USA e Canada, a cui si aggiungono 'Hail And Kill' ripresa durante una tempesta nella Fortezza delle 7 Torri ad Istambul, la gloriosa 'The Crown And The Ring' in Francia e gli highlights del Death To Infidels Tour. Seguono documentari su 'Gods Of War', 'Asgard Saga' e la terza edizione del Magic Circle Festival. Tonnellate di riff, chili di assoli, secchiate di impareggiabili acuti in un'orgia di sacro metallo. C'è davvero qualcuno che riuscirà a digerirlo tutto in una sola volta? (Lorenzo Becciani)

EXODUS
'SHOVEL HEADED TOUR MACHINE'
(Nuclear Blast/Warner Music Group)

WACKEN È SEMPRE WACKEN

Il sottotitolo, 'Live At Wacken And Other Assorted Atrocities', spiega bene come stanno le cose. Suonare al festival tedesco è un'esperienza indimenticabile per chiunque appartenga al movimento metal e, pur avendo assunto le caratteristiche del cliché, la partecipazione all'evento diventa lussuriosa materia per video e dvd. Gli Exodus rendono disponibile l'esibizione di due anni fa, aggiungendo le tracce audio, il classico "behind the scenes" e qualche extra interessante, tra cui un'intervista rilasciata agli esordi. La ripresa del concerto è molto scarna, ma la scaletta comprende estratti da 'Let There Be Blood' affiancati a brani che hanno fatto la storia del thrash, come 'Bonded By Blood' o 'A Lession In Violence', capaci di scatenare i 60.000 presenti. Rob Dukes si conferma l'uomo giusto per una band che ha saputo recuperare lo smalto di un tempo e mantenere alto il livello di credibilità, nonostante i numerosi cambi di lineup. Quanto basta per divertirsi e guardare con ottimismo al futuro. (Lorenzo Becciani)

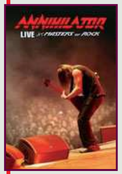
BAD HABIT
'ULTIMATE COLLECTION 1987-2009'
(YesterRock)

AOR STORY

All'epoca dell'esordio di questi svedesi, intorno alla metà degli anni 80, ci eravamo scomodati in molti a definirli i nuovi dei dell'aor, gli unici eredi dei Journey. Li immaginavamo adorati dal pubblico e trionfatori nelle classifiche. In realtà questa antologia, con nove video girati in semplicità (con classici come 'Never Find Another You', 'Rainbow', l'immensa cover di 'More Than A Feeling' e cose più recenti) e spezzoni live artigianali, mostra i BH in pub di periferia, con un pubblico non sempre attento e tanti sogni rimasti nel cassetto. Viene documentato anche un tour in Russia, ma la cosa più professionale è il "making" del recente 'Above And Beyond', che li mostra fisicamente in forma, ma di fatto musicisti part-time, oggi come allora. Ciò non toglie che Bax Fehiling abbia la tempra del cantante fantastico e che il chitarrista e compositore Hal Marabel sia un alchimista delle melodie, come pochi negli ultimi due decenni. Suggerisco ai fan di non farsi sfuggire assolutamente questa chicca. (Gianni Della Cioppa)

ANNIHILATOR
'LIVE AT MASTERS OF ROCK'
(SPV/Audioglobe)

OPERATION ANNIHILATION



Dopo undici album in studio e due dal vivo, con questa doppia uscita su dvd/cd è di nuovo tempo per un appuntamento live con gli Annihilator, la cui carriera è ampiamente trattata su questo stesso numero. Lo show qui immortalato è un concerto in veste di co-headliner al Masters Of Rock Festival nella Repubblica Ceca, durante il tour di 'Metal', l'ultimo album in studio del gruppo. Nonostante si tratti di una uscita il cui scopo è quello di liberare la band dal contratto che la legava a una label in aria di bancarotta, ci troviamo di fronte ad un prodotto assolutamente ben fatto. La perfomance della band, in formazione a quattro, con il fido Dave Padden impegnato nel doppio ruolo di cantante/chitarrista, è energetica e compatta, e la prova di Jeff Waters come chitarrista (anche occasionalmente cantante) è come sempre maiuscola. Mancano i consueti bonus, ma, abituati ad extra che spesso non aggiungono davvero nulla, questa volta non ne sentiamo affatto la mancanza. (Igor Belotti)

VOIVOD
'TATSUMAKI'
(MVD/Goodfellas)

IL MARCHIO DEL GENIO

Che Classix Metal nel prossimo futuro affronterà a lungo e con attenzione l'epopea dei Voivod, è un dato di fatto, su cui potete contare. L'idea di riesumare questa band (ma lontani dalla solita tornata di interviste che hanno accompagnato il recente 'Infini') viene rafforzata dalla visione di questo dvd, che non solo documenta la ritrovata forma del gruppo (colto live a Tokyo nel 2008), a cui la presenza non invasiva ma fondamentale di Daniel Mongrain ha donato nuovamente serenità e coscienza dei propri mezzi, ma illustra, a noi europei, quale è il reale valore storico e culturale di una band troppo intelligente e visionaria per essere relegata al solo regno della "musica estrema". Lo fa non tanto attraverso i seminali brani proposti (fra cui tre bonus a Quebec City del Luglio 2009), ma, per bizzarro che sia, con il materiale extra: l'intervista a un Dave Grohl (Nirvana/Foo Fighters/Probot) che a stento riesce a trattenere il suo entusiasmo, amore e rispetto per questa band, e un breve finto-documentario, in cui si narrano le gesta di due cineasti che vogliono raccontare il mito della band; lo fanno incontrando il gruppo, chi ha lavorato con loro e varie personalità canadesi, fan della loro musica, ma finiscono per essere fregati dal loro produttore, che gli ruba il girato e lo trasforma in una roba da MTV. Emerge il profilo di una band la cui importanza sta soprattutto nell'aver gettato un seme che è stato raccolto da menti attente, capaci di trasformarlo a loro volta in altra musica o in una costante fonte di ispirazione. Voivod, il modello esemplare. (Francesco Fuzz Pascoletti)

AA.VV.
'MONSTERS OF METAL 7'
(Nuclear Blast/Warner)

CHE ABBUFFATA!

Negli anni 90, quando la tv era "la finestra del potere", ogni metal band del pianeta si lamentava che per i propri video non c'era spazio e che non esistevano programmi adatti (ma in Italia, su Match Music Satellite, un certo Fuzz siglò con con 'Terremoto' il primo tv metal-show dai tempi dello storico 'Heavy Con Kleever', ehm...). Oggi che la tv tradizionale è morta, di video ce ne sono più che mai, visto che il "consumo" del clip avviene attraverso la Rete e le sue migliaia di finestre e di occasioni promozionali. Non stupisce quindi se questa ennesima, ottima raccolta è zeppa di materiale (67 video + 6 bonus live!) e se la qualità media è davvero alta. In vetrina c'è tutto il catalogo della label tedesca, con in evidenza le band legate al trend del momento (metalcore, deathcore etc), a cui le immagini danno la possibilità di differenziarsi fra troppi gruppi che propongono le stesse cose. Basta leggere la track-list e premere play: verrete inondati da tutto quello che, in immagini e suono, si chiama "heavy metal"! (Francesco Fuzz Pascoletti)

SGT. ROXX
'WEAPON OF MISS DISTRACTION'
(Eonian Records

MITO, FINO AD ADESSO, INTANGIBILE.

La vita del cultore, dell'appassionato, del collezionista, chiamatelo come volete, può essere dannatamente dura e "letale". Fiumi di denaro, carte di credito in fumo, bonifici bancari, ricatti, denunce, divorzi, minacce di morte, cosa non si farebbe per ottenere il demo, il vinile color arcobaleno, la cassetta con i tre brani che dopo il primo ascolto si auto-disintegra?! Questo gruppo è uno di quelli che ha causato alcune di queste tragi-commedie. Provenienti dalla gloriosa Chicago, questi rocker di razza toccarono per qualche istante il cielo con un dito, allorché la CBS li chiamò a "colloquio" e propose loro di registrare un EP, uno dei tanti di cui sopra, il quale, dopo il disfacimento della band, iniziò a girare tra le mani ingorde dei fan e degli appassionati, fino a diventare oggetto di culto dal valore inestimabile. Oggi quell'EP, contenente sei brani ed intitolato 'Push And Squeeze', è qui tra noi, in compagnia di un'altra dozzina di brani e ricorda quanto, effettivamente, l'hard rock dei Sgt. Roxx fosse proporzionale al clamore suscitato. Decisamente simili, se non superiori ai Poison e ai Danger Danger, con un'attitudine più sleaze. (Angelo Greco)

LEONARDO
'ARMAGEDDON'
(Heart Of Steel)

UN PO' RETRO, UN PO' SUPERFICIALE

Niente in comune con l'omonimo progetto del 2001 in cui figurò James LaBrie, i Leonardo in commento vengono invece da Belgrado, hanno già un album alle spalle e propongono un power/hard rock melodico, che unisce il neoclassicismo di Malmsteen ai tempi serrati dei Rainbow e dei Deep Purple (epoca di 'Slaves & Masters'). Quel che manca ai giovani musicisti è innanzitutto una voce che non stecchi così spesso (Ivan Milicic, in questo caso, farebbe meglio a suonare solo la chitarra). Ma a stridere sono anche i cori, ripetitivi ed affettati, che riprendono l'esperienza del maestro svedese, guitar hero per eccellenza. Inoltre, ma non in ultimo, la totale assenza di originalità, rende l'album prevedibile e scontato sin dai primi secondi di ascolto. Quel che invece non ci saremmo aspettati da un popolo musicalmente ancora in crescita, è una produzione così curata nei suoni, che se non altro valorizza le parti strumentali. (Angelo Greco)

EDGE OF FOREVER
'ANOTHER PARADISE'
(7hard)

THIS TIME IT'S DIFFERENT

Il 2010 sarà l'anno degli Edge Of Forever. Già due album alle spalle realizzati con Bob Harris (ex voce degli Axe) ed una line-up differente, oggi risorgono per volontà di Alessandro Del Vecchio (cantante, tastierista e produttore). L'album gode di tutta l'esperienza accumulata, anche internazionale, con Del Vecchio che si presenta in gran spolvero, passato finalmente al microfono, ricoprendo anche il ruolo di cantante. L'hard rock degli EOF trae linfa dal suono roccioso dei Deep Purple e dagli sfarzi melodici dei Rainbow, contestualizzato in chiave odierna, per mezzo di una produzione robusta e brillante. Per quanto riguarda la produzione vocale è stato raggiunto il top, nessun altro gruppo italiano era riuscito a ottenere un tale livello, in linea con i prodotti di maggior rilievo. 'Another Paradise' va oltre le migliori aspettative, è un album che segna, definitivamente, il grado di professionalità raggiunto da una band nostrana. (Stefano Giacometti)

STRIKE TWICE
'STRIKE TWICE'
(Eonian Records)

NOTEVOLE.

Non è propriamente il gruppo hair metal che il mondo intero è stato ad aspettare negli ultimi vent'anni, ma una chance, i newyorkesi Strike Twice (riformatisi, nel frattempo, nel 2008 per un paio di concerti con amici e parenti) se la meritano. Innanzitutto, si apprezza il formato del disco, che punta al ripescaggio di solo undici brani, a differenza di altri prodotti di questo tipo, dove la qualità si compensa con la quantità. Questo fa in modo che il CD abbia la dimensione di un consistente full-lenght album e, di conseguenza, una sua linearità ed una migliore fruibilità da parte di chi ascolta. E se quest'ultimo va in cerca del sound maleducato e riottoso di Skid Row, Slik Toxik e Pyn Siren, con l'aggiunta leggera di qualche romantica sfaccettatura power pop alla Big House, l'acquisto è dovuto. Mixaggio e produzione non sono affatto da meno. (Enrico Navella)

SUNRISE
'TRUST YOUR SOUL'
(Heart Of Steel)

IL RICHIAMO DEL NORD

Come non esiste più la mezza stagione, non c'è più l'est e l'ovest. E, da un popolo come l'Ucraina, è oggi legittimo attendersi anche un prodotto quale 'Trust Your Soul', di derivazione prettamente centro-nord europea. I Sunrise, alla seconda uscita, hanno molte affinità con lo speed power melodico dei Brainstorm, ma con un'attitudine più neoclassica alla Stratovarius. Le partiture, tutte perfettamente eseguite, si valgono di una poderosa base sinfonica ed egregia è la sezione vocale. Anche il songwriting, pur senza una obiettiva originalità, si rende spesso piacevole ed orecchiabile, ricalcando alcune linee già tracciate dalla band di Kotipelto, nella sua prima vita. Onestà intellettuale ci impone di non esagerare le qualità di una band che, almeno sotto un aspetto critico, non fa che aumentare le fila di un genere inflazionato. Ma mentiremmo a noi stessi se non dicessimo che l'ascolto ci ha provocato un certo godimento. (Angelo Greco)